

ALVEARI DI PIETRA

PER UN'ARCHEOLOGIA DEL MIELE E DELLA CERA
NELLA *TERRA DELLE NOCI*



Introduzione alla tematica storico-archeologica

Esiste una profonda interconnessione tra cultura materiale, cultura immateriale e patrimonio naturale, riflessa nella relazione tra le api, l'ambiente e l'uomo. Le api svolgono un ruolo cruciale per il mantenimento dell'ecosistema e della biodiversità, fungendo da intermediari tra la natura e le attività umane. La relazione tra l'uomo e le api ha radici antichissime, risalenti ai primi contatti umani con i prodotti apistici, preesistenti all'apparizione di Homo sapiens. Le evidenze archeologiche più antiche in Puglia relative a questo rapporto risalgono a circa 45.000-40.000 anni fa, nella Grotta del Cavallo di Porto Cesareo, dove la cera d'api veniva utilizzata per immanicare punte di frecce. Ulteriori testimonianze di una consolidata tradizione apistica regionale si collocano nell'età del Bronzo, provenienti dall'insediamento di Roca Vecchia e dall'area di Melendugno (LE). Anche la letteratura classica sottolinea l'importanza delle api nella cultura pugliese: Virgilio elogia il miele di Taranto, mentre Orazio menziona le api del Gargano, con particolare riferimento a quelle nell'area dell'attuale Golfo di Manfredonia. Durante il Medioevo, l'uso del miele e della cera d'api acquisì ulteriore rilevanza, come attestato dall'*Exultet* di Bari, un prezioso manoscritto che ne celebra il valore sia nella vita quotidiana, sia nelle pratiche religiose.

Gli apiari della Terra delle Noci

Gli alveari in pietra (o meglio dovremmo parlare di *arnie* in pietra) rappresentano una testimonianza concreta dell'antica tradizione apistica pugliese, ancora oggi osservabile in alcune aree della Regione. Queste strutture, estremamente rare nel resto d'Italia, evidenziano un legame secolare tra l'uomo, le api e il territorio, sottolineando una tradizione apistica unica e profondamente radicata nella cultura locale. Il paesaggio pugliese, caratterizzato dalla pietra, ospita una significativa raccolta di apiari abbandonati, i quali riflettono la capacità dell'uomo di progettare manufatti architettonici persino per un piccolo insetto come l'ape, evento raro e di grande valore culturale. Questi apiari costituiscono un esempio di ingegnosità umana e sintesi tra

tradizione architettonica locale e criteri progettuali accurati. In particolare, gli apiari nocesi, talvolta unici nel loro genere, si integrano armoniosamente con il paesaggio naturale che caratterizza l'intero territorio della Murgia dei Trulli. Costruiti principalmente in pietra, secondo le tecniche architettoniche tradizionali, hanno beneficiato delle proprietà di questo materiale, che ha permesso la conservazione di alcuni esemplari fino ai giorni nostri. Gli apicoltori nocesi, oltre a impiegare la pietra per la costruzione degli apiari, hanno sviluppato nel tempo, soluzioni innovative per migliorare l'isolamento e la coibentazione delle strutture, espressione di una tradizione consolidata basata su conoscenze empiriche e applicazioni tecnologiche. Gli apiari non solo testimoniano un uso consapevole delle risorse naturali, ma incarnano anche un ricco patrimonio culturale immateriale, espressione di una vita quotidiana profondamente intrecciata con il paesaggio e le tradizioni locali.

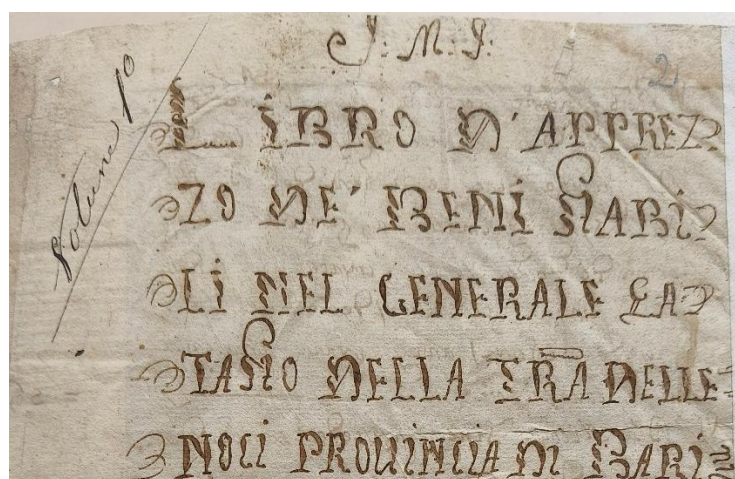
Il progetto

Il progetto di ricerca, sotto la Direzione Scientifica del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari, si propone di analizzare le diverse tipologie di apiari presenti a Noci, generalmente attribuibili alla seconda metà del '700 e inseriti in quel ricco e articolato paesaggio delle masserie monumentali che popolano l'intero agro. Attraverso un approccio multidisciplinare, si mira a ricostruire le dinamiche dell'attività apistica e della produzione di miele e cera, oltre a indagare i fattori che hanno influenzato l'evoluzione dei processi produttivi, anche in relazione ai cambiamenti climatici verificatisi in epoca moderna. L'indagine sarà condotta secondo un approccio integrato, scandita nelle seguenti fasi:

- analisi preliminare delle testimonianze superstiti mediante censimento, catalogazione e geolocalizzazione sul territorio, con l'implementazione di un database GIS;
- ogni apiario identificato sarà sottoposto a uno studio approfondito che prevede il rilievo architettonico, la documentazione delle tecniche costruttive e dei materiali

impiegati, oltre a un'analisi della loro evoluzione in relazione al clima e agli interventi antropici;

- ulteriori approfondimenti comprenderanno la campionatura e l'analisi delle malte utilizzate nelle arnie, con l'obiettivo di cogliere l'impatto delle tecnologie impiegate e dei cambiamenti climatici sulla composizione dei materiali;
- si procederà allo spoglio delle principali testimonianze documentarie coeve, dagli atti notarili storici, di compravendita o cessione dei beni massariari, al catasto onciario, agli elenchi dei beni storici delle principali istituzioni ecclesiastiche della città, con l'obiettivo di dare anche visibilità a proprietari, produttori, consumatori dei beni apistici, al fine di ricostruire i circuiti economici legati ai preziosi prodotti dell'allevamento delle api;
- scavo archeologico di un apiario e del suo contesto.



Riscoperta di un prodotto di pregio, partecipazione comunitaria, recupero della memoria

Anche attraverso il coinvolgimento di Associazioni e gruppi di volontari che da anni operano sul territorio per la promozione ambientale, paesaggistica e culturale, sarà così ristabilito il nesso tra la memoria smarrita di un prodotto di alta qualità della *Terra Nocum* e quella ben presente di altre eccellenze agroalimentari del territorio. Sarà offerta la possibilità, a produttori impegnati nello sforzo di un'impresa zootecnica sostenibile e rispettosa del contesto paesaggistico e ambientale in cui si inserisce la

propria attività, di poter usufruire di un ulteriore ‘etichetta’ di prestigio che amplifichi e certifichi il valore del prodotto: sarà possibile registrare, anche da parte del Comune, una sorta di marchio di ‘Produzione Storica Tipica’, probabilmente unica per il territorio regionale.



Sarà tutelato, anche mediante un riconoscimento visivo diffuso alla cittadinanza mediante pubblicazioni o esposizioni tematiche, un bene architettonico che spesso trova nell’ incuria e nello smantellamento il suo esito: si restituirà identità all’architettura, ma soprattutto si completerà ulteriormente quella consapevolezza di ciascuno cittadino di essere allo stesso tempo ‘appartenente a’ e ‘custode di’, fondata e costruita su saperi tradizionali e memorie generazionali, trovando così materialità quella ben nota frase riportata nella *‘Narrazione dell’origine e progresso della Terra delle Noci’* redatta tra il 1720 e il 1723 da Francesco Cassano, facendo riferimento a Noci dove *“le api vanno a sciarsi”*.